

## OBIETTIVI E PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Relazione sul Personaggio o Tema proposto:

Ernesto Balducci è nato il 6 agosto 1922 a Santa Fiora (Gr), piccolo paese di minatori sul monte Amiata, primogenito di quattro figli di una famiglia estremamente povera. Entrato da adolescente, con una borsa di studio nel collegio degli Scolopi, chiamato «Speranzinato», decideva successivamente di prendere i voti e di assumere il sacerdozio; verrà ordinato il 26 agosto 1945. Giunto nell'agosto 1944 a Firenze, che era stata appena liberata, Balducci iniziava l'insegnamento alle Scuole Pie Fiorentine e frequentava la Facoltà di Lettere e Filosofia dove si sarebbe laureato nel 1950 con Attilio Momigliano con una tesi su Fogazzaro. In questi anni egli fondava un circolo Umanistico Cristiano di cui era animatore insieme a Giorgio Luti con una connotazione prevalentemente letteraria. Fu però la presenza di Giorgio La Pira, con la forza delle suggestioni e delle prospettive che sapeva suscitare all'interno del mondo cattolico, ad indurre Balducci a spostare l'asse dei suoi interessi dalle tematiche letterarie a quelle sociali e politico-culturali. La sua collaborazione con La Pira inizia verso la fine degli anni Quaranta e si esplica prevalentemente nei gruppi giovanili della S. Vincenzo. In questi gruppi la sensibilizzazione ai problemi sociali e politici avveniva tramite l'esperienza del rapporto diretto con i poveri. Da questo ambiente sarebbe sorto, nei primi anni Cinquanta, «Il Cenacolo». Egli diviene uno dei collaboratori più stretti del sindaco, insieme a Mario Gozzini e Gian Paolo Meucci, rappresentando un supporto ecclesiale, soprattutto sul piano teologico-religioso, delle scelte lapiriane; Nel 1957 Balducci partecipa alla missione di Milano, su invito del vescovo della città, Giovan Battista Montini, insieme, fra gli altri, a padre David Maria Turoldo e a don Primo Mazzolari. Nel 1958 fonda la rivista «Testimonianze» con un gruppo di amici e giovani legati al Cenacolo come, oltre a Gozzini e Meucci, Vittorio Citterich, Danilo Zolo e Lodovico Grassi. L'intento era quello di dare voce a un cattolicesimo non più caratterizzato da un «proselitismo aggressivo» proiettato interamente nella «conquista», ma che si fondasse piuttosto sul valore della «testimonianza». Nel 1954 la nomina di Ermenegildo Florit, legato ad Ottaviani e al 'partito romano', come vescovo coadiutore «ad sedem», prelude nel '59 all'allontanamento di religiosi legati a La Pira: Balducci, David Maria Turoldo e Giovanni Vannucci. L'«esilio» di Balducci a Frascati colpiva il Cenacolo e «Testimonianze» privandoli del loro ispiratore. Ma, per una imprevedibile coincidenza che egli amava chiamare «ironia della Provvidenza», in realtà quel trasferimento, prima a Frascati poi a Roma dal 1959 al '65, gli permise di seguire da vicino gli eventi connessi con il pontificato di papa Giovanni XXIII e i lavori conciliari. Egli si impegnò molto nello studio e nella divulgazione del dibattito conciliare, condividendo la speranza di una riforma della Chiesa incentrata sul primato della Parola di Dio, nella forte rivalutazione del ruolo del popolo di Dio e della Chiesa locale. In realtà, proprio in questi anni, Balducci dovette affrontare molte polemiche per le sue prese di posizione. A seguito della pubblicazione di un articolo-intervista su «Il Giornale del mattino» datato 13 gennaio 1963, dal titolo La Chiesa e la Patria, subì il processo, svoltosi tra il 1963 e il '64, per apologia di reato per la difesa dell'obiezione di coscienza. Di fatto fu per intervento di Paolo VI, che Balducci, nel febbraio 1965, ritornò a Firenze, pur dovendo risiedere a Fiesole, cioè fuori dalla diocesi fiorentina.

La 'restaurazione' conciliare, aveva ripercussioni pesanti anche a Firenze, con i conflitti ecclesiali legati al governo della diocesi esercitato da Florit. Balducci modificò progressivamente il suo atteggiamento verso le speranze di riforma della Chiesa esprimendo la sua delusione al riguardo. Questa consapevolezza, portò la sua riflessione verso quella svolta che egli stesso avrebbe definito di «svolta

antropologica» o «planetaria» che sarebbero emerse pienamente negli scritti degli anni Ottanta. Negli anni Ottanta è anche protagonista dei convegni promossi dalla rivista «Testimonianze» che hanno come ispirazione il tema "Se vuoi la pace prepara la pace". In questa prospettiva si impegna, dal 1986, con la fondazione della casa editrice Edizioni Cultura della Pace (ECP) che rappresenta il suo impegno più significativo degli ultimi anni. Il suo discorso, la riflessione e predicazione si incentrano sempre più nettamente su una matrice biblico-evangelica, intesa come prospettiva profetica; Poche settimane più tardi, il 25 aprile 1992, Balducci muore in seguito ad un incidente stradale. La sua tomba si trova a Santa Fiora (Gr) accanto ai martiri dell'eccidio nazista di Niccioleta.

Relazione sugli obiettivi e sul programma delle celebrazioni:

Il centenario della nascita di Padre Ernesto Balducci, sacerdote dell'Ordine degli Scolopi, ricorrente nel 2022, costituisce l'occasione propizia per riproporre all'attenzione generale la figura di un protagonista di primo piano nell'ambito della cultura e della chiesa, nella metà del secolo scorso. Non nel contesto di una mera celebrazione agiografica, ma nella prospettiva di far memoria di una personalità tra le più significative nel dibattito ecclesiale seguito al Concilio Vaticano II.

Per questo, si è ritenuto importante proporre una serie di iniziative di carattere convegnistico, editoriale, accademico e documentario, tra le quale anche la promozione di una borsa di studio per laureandi con tesi dedicate al problema della pace e dei diritti, che si aggiunge così a quella già avviata dalla Fondazione Ernesto Balducci, da un triennio, relativa al problema carcerario nel nostro paese.

La serie delle iniziative, si svolgeranno nei luoghi più significativi della vita del padre scolopio: a cominciare dal suo paese natale Santa Fiora (Gr), a Roma, sede del Seminario e sua residenza dopo il suo allontanamento da Firenze, decretato dal vescovo Florit nel 1959, a Firenze, luogo della sua formazione culturale e delle sue prime esperienze pubbliche di conferenziere e predicatore, fino a Milano, città legata alla sua amicizia con Padre David Maria Turoldo e a Fiesole dove visse ininterrottamente presso la Badia Fiesolana, celebrando la liturgia domenicale, per tutto il resto della sua vita.

Accanto alla sua intensa attività di conferenziere, di predicatore del Vangelo, ed editoriale – fu il fondatore della Editrice Cultura della Pace nel 1986 - , spicca la sua produzione saggistica e pubblicitaria. Quest'ultima è costituita da oltre cinquanta pubblicazioni, tra cui alcune inedite, oltre alle ristampe e alle traduzioni in lingua straniera e ai manuali per i cicli scolastici superiori di filosofia e di educazione civica.

La Fondazione, unica detentrica dei diritti su tutti gli scritti del padre scolopio sotto ogni forma (cartacea, digitale e audiovisiva), ha nel suo statuto costitutivo la finalità di promuoverne la figura, gli scritti, il pensiero e di mantenere il suo impegno nella lotta per l'emancipazione degli oppressi, per i diritti umani e per la pace.

Per questo le tematiche affrontate dalla Fondazione in questi anni saranno riprese, nell'anno del Centenario, al fine di una riflessione esaminata da varie prospettive e in ambito formativo, in relazione ai diritti, all'integrazione pluri-etnica, al ruolo dell'Unione Europea, alla salvaguardia ambientale e alla pace.

I momenti convegnistici, di dibattito e di confronto, promossi nelle città suddette, partecipati da personalità, laiche e religiose, di particolare competenza sulle varie tematiche, saranno accompagnati da una serie di eventi artistici, soprattutto inerenti al tema della multiculturalità e dell'accoglienza, animati da corali multietniche e da attori e attrici di livello nazionale, che hanno avuto conoscenza diretta o indiretta di Ernesto Balducci e del suo pensiero.

Il programma prevede, l'istituzione di una borsa di studio per giovani laureandi sul tema della Pace e dei diritti umani che si associa alla borsa "Isabetta Belli" già istituita dal 2018 sul tema delle carceri.

Nell'ambito editoriale è prevista inoltre la pubblicazione del volume fotografico (tutte foto inedite tratte dall'Archivio) dal titolo "Ernesto Balducci. Immagini di una vita", realizzato tramite il cospicuo patrimonio iconografico presente nell'archivio privato del padre scolio, di proprietà della Fondazione, che ne ripercorrerà l'itinerario religioso e culturale a partire dagli anni della sua frequentazione scolastica a Santa Fiora, a quelli del seminario romano, fino al periodo della sua definitiva residenza presso la Badia Fiesolana a San Domenico di Fiesole.

Insieme con la realizzazione di un documentario di carattere biografico, realizzato attraverso il materiale audiovisivo e archivistico, presente nel suo archivio e quello custodito nelle Teche Rai. Tale materiale, custodito nell'archivio privato di Padre Balducci, è valutato dalla Soprintendenza ai Beni Librari di notevole interesse storico e culturale. Attraverso il documentario si intende arrivare a raggiungere un pubblico vasto, non solo chi già conosceva Ernesto Balducci ed il suo pensiero, ma anche per le giovani generazioni, attraverso la fruizione di questo lavoro sia nelle scuole che in rassegne o manifestazioni pubbliche.

Inizio celebrazioni: 2022

Durata celebrazioni: 2 anni

Centenario: primo centenario